DIOCESI DI AVERSA

CHIESA CATTEDRALE DI SAN PAOLO

ITINERARIO GIUBILARE

13 DICEMBRE 2015 - 20 NOVEMBRE 2016

4
2
2
1

Benvenuto/a
nella Chiesa Cattedrale di San Paolo!

Ci piace salutarti con le sue stesse parole: *la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con te* *(cfr. 2 Cor 13,13)*.

Vogliamo proporti un breve itinerario per poter cogliere, in profondità, il dono di grazia del Giubileo Straordinario della Misericordia, attraverso delle piccole tappe.

Dal Giubileo celebrato *(con la visita qui in Cattedrale)*, creduto *(con il dono dell'Indulgenza plenaria)*, per giungere al Giubileo vissuto *(con le opere di misericordia)*.

1. Porta Santa– Porta della Misericordia

Tante volte sarai entrato in *questa* Chiesa. La tua venuta, oggi – e speriamo anche nei giorni avvenire – assume un carattere e una dimensione tutta particolare.

Hai da poco oltrepassato il portale della Cattedrale - la Porta Santa - *Porta della Misericordia*. Gesù dice di se stesso: *io sono la porta (Gv 10,9).*

La porta ha una funzione particolare: permette un passaggio, da un luogo ad un altro; ma anche da un *modo* ad un *altro*. Ti sei prefisso una meta e, per raggiungerla, hai bisogno di un cammino e di vari passaggi.

Fermati un attimo. Rifletti. Da fuori a dentro. Dalla strada alla Chiesa.

Sei passato attraverso la porta della *Misericordia*. La *Misericordia* è il cuore stesso di Dio. Gesù è il volto della misericordia: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (Gv 3,16).*

***Q**uesta* porta aperta, spalancata, ci ricorda che siamo sempre attesi; c'è un Padre che ci aspetta. A Lui portiamo tutto noi stessi: le gioie e le speranze; le attese, i fallimenti e i dolori; con la consapevolezza di essere sempre accolti e amati.

Forse, in questo momento, sei da solo; ma pensa a quante presenze ci sono nel tuo cuore: portale tutte con te, attraverso la porta della *Misericordia*.

2. Acquasantiera

Ti invito ad andare verso l'acquasantiera e a segnarti con l'acqua santa e a fare il segno della croce.

Non lo fare in fretta. Pensa a quello che stai per fare e alla formula che dirai. Intingi le dita della tua mano nell'acqua, prova a sentirla; e quasi immaginandola, quella che ti fu versato sul capo nel giorno del tuo Battesimo.

Allora ti portarono i tuoi genitori e, con il Battesimo, hanno fatto sì che il germe della vita divina iniziasse a germogliare in te.

Ringrazia davanti a quest'acquasantiera, per il dono della fede che ti hanno trasmesso i tuoi genitori, la tua famiglia, la comunità ecclesiale. Chiedi anche la grazia di continuare ad essere fedele agli impegni del battesimo e a testimoniarlo con la vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

3. Cappella del Santissimo Sacramento

Procedi andando verso la Cappella del Santissimo Sacramento.
Come in ogni casa, si è sempre accolti da qualcuno. Anche qui, c'è chi ci accoglie: il Signore Gesù.
Vedi, ci sono due segni particolari che ci dicono della sua presenza: una lampada che arde, notte e giorno; e un piccolo drappeggio - *conopeo* - che ricopre la Custodia del tabernacolo.

Ti invito a sostare un attimo qui, in adorazione. **Q**ui c'è Gesù *vivo e vero; presente col suo corpo, sangue, anima e divinità.*
È una *Presenza* silenziosa e, per questo, qui è richiesto silenzio. Se ti è possibile, mettiti in ginocchio: non è il gesto di chi è schiavo; ma di chi riconosce la grandezza e l'amore di una presenza. Dì a te stesso: *qui c'è il Signore e io mi trovo alla sua Presenza*. **P**otrebbe capitare, perché abituati, di non cogliere questa *Presenza*; ora invece è il momento di riscoprirla. **L**oda, esalta, magnifica, celebra, ringrazia per questa *Presenza* e, prima ancora di potergli dire *qualcosa*, lascia che sia lui a dirti *qualcosa*.

Non è facile – perché non siamo abituati – ascoltare il Signore che ci parla.
Ma ricorda: non si fa il silenzio perché non si ha nulla da dire; ma si vive, si fa silenzio, perché anche questo è un modo diverso di parlare, e sovente il Signore parla nel silenzio.
Non avere fretta. Se in questo colloquio avverti *qualcosa* nel tuo cuore non andare via.
Fermati ancora.

Signore Gesù, ti lodo, ti adoro e ti benedico.
Esalto e celebro la tua potenza.
Adoro il mistero della tua incarnazione,
nel Santissimo Sacramento del Corpo e Sangue,
che ci hai donato sotto il segno sacramentale del Pane.

4. ALTARE MAGGIORE, SGUARDO AL CROCIFISSO

È uno dei punti focali di una chiesa: mensa del sacrificio e del sacro convito.
Attorno all'Altare la Comunità si raduna, si edifica e cresce. Come hai sempre notato, verso l'Altare il sacerdote – e non solo – fa dei segni di venerazione e di saluto. L'Altare è Cristo. Quando ci passi davanti, fa' un inchino profondo.
In fondo all'altare, vedi – anche se un po' lontano – il Crocifisso: *volto della misericordia del Padre*.
A volte, corriamo il rischio di **non** *vederlo*: *anto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo. Non ha apparenza né bellezza per attrare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima
(Is 52,14; 53,2b-3).

Cosa dicono l'Altare e il Crocifisso? *Non c'è amore più grande che dare le vita*: ecco, il messaggio che ci è dato di cogliere.
Il Crocifisso è la parola ultima e definitiva a tutto il male che è nel mondo.
Certamente abbiamo anche noi, col nostro peccato, contribuito a quella croce; ma non siamo più prigionieri del peccato e ora possiamo con la nostra vita, in unione a quella di Cristo, alleviare il peso dei tanti crocifissi, che ancora sono sulla terra.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce, hai redento il mondo.

Con questo *sguardo nuovo* puoi ora, avviarti verso il confessionale, dove con piena fiducia, puoi aprire il tuo cuore.

5. CONFESSIONALE

Avviati, ora verso il confessionale.
Il percorso fatto ti ha aiutato a capire come questo non è il *luogo* dove dovrai andare *a dire le tue cose* ad un altro uomo. Ma è dove sperimenterai l'infinita misericordia del Padre che, mai si stanca di attendere, accogliere e perdonare i suoi figli – come ci ricorda Papa Francesco. Siamo invitati certamente a dire i nostri peccati, ma ancora di più a sentire l'annuncio della misericordia – il Vangelo: *siamo amati e per questo perdonati*.

***I**l Padre lo vide e commosso gli corse incontro…(cfr Lc 15,20)* questo è quanto è avvenuto anche per *te*.
Non dare per automatico o per scontato questo momento. È momento di gioia, di *ricreazione*. **C**on gli orecchi della fede, sentirai le parole del Padre: *tu sei mio figlio*.
Ma è il momento del ringraziamento e anche delle preghiere previste per ottenere il dono dell'Indulgenza Plenaria.
Lo facciamo dirigendoci verso la Santa Casa di Loreto.

6. Santa Casa di Loreto

Dirigiti verso la Casa di Loreto.
Come sai è una riproduzione della Santa Casa che si trova a Loreto. Secondo una *pia tradizione*, la Casa di Loreto dovrebbe essere la dimora dove Maria Santissima ricevette l'Annuncio dell'Angelo.
Nel silenzio e nella penombra di questo luogo, ringraziamo per quanto stiamo vivendo.
Rinnoviamo la nostra fede con il Simbolo Apostolico:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito
di Spirito Santo nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, mori e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

E preghiamo secondo le intenzioni del Santo Padre, Papa Francesco:
- *Padre Nostro*
- *Ave Maria*
- *Gloria al Padre*

Mentre stiamo per andare via, vogliamo riascoltare, in questo luogo, il canto del Magnificat: dove Maria esalta e canta lo sguardo di misericordia che il Signore ha rivolto su di lei.
Se provi a ripensare alla tua vita e a questo cammino giubilare, anche tu avrai non pochi motivi di magnificare ed esaltare il Signore.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del
suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuo-
te.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre (Lc 1,39-52)

7. UNA PORTA IN USCITA

Una ***porta*** un po' particolare, vogliamo segnalarti, per uscire da questo percorso.
A volte, quando si fanno certe esperienze profonde e dense di significato, sì vorrebbe quasi che il tempo si fermasse sì da poter restare in quella situazione. Ma siamo chiamati a ritornare alle proprie attività, al proprio lavoro, alla propria famiglia e amicizie. In che modo?

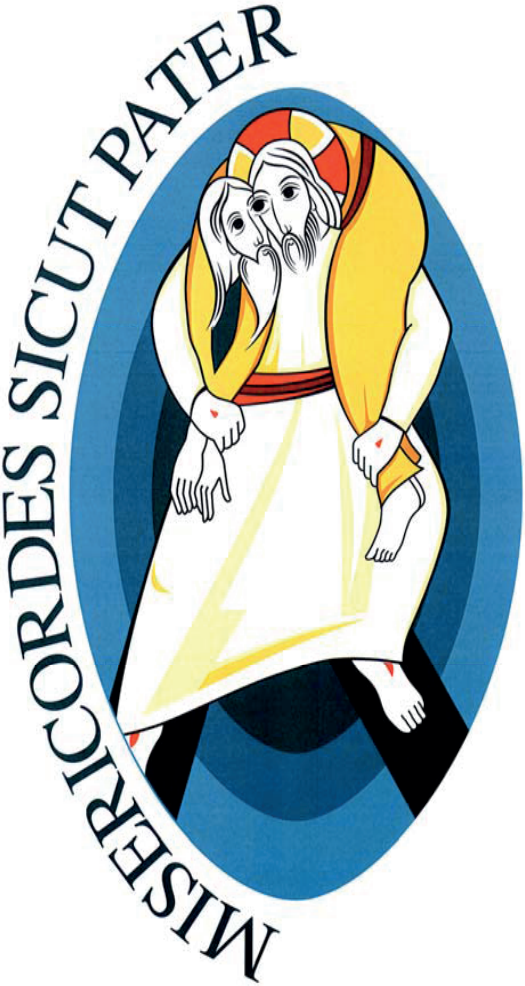
Fuori niente sarà cambiato, ma dentro, tutto dovrebbe essere cambiato e il segno di questo cambiamento dovrebbe essere il nostro modo di rapportarci alla realtà esterna.

Il modo migliore dovrebbe e potrebbe essere quello di vivere le opere di Misericordia, corporali (*dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti*) e spirituali (*consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti*) questo ci è chiesto per non ridurre quest'anno e questa giornata, solo ad un momento commemorativo o mera celebrazione.

Lo scopo di quest'Anno Giubilare Straordinario è di diventare *misericordiosi come il Padre* - così si auspica il Papa, riprendendo la parola del Vangelo.

Le opere di misericordia - il nostro modo di rapportarci agli altri e alla realtà che ci circonda - saranno la verità di quanto celebrato e creduto.

A cura del Capitolo Cattedrale


MISERICORDES SICUT PATER